3066

EREBO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

D. CRISAFULLI e E. GOLISCIANI

MUSICA

DEL

Maestro GIOVANNI GIANNETTI

Da rappresentarsi al Teatro S. Carlo di Napoli
Stagione 1890-1891

NAPOLI
R. TIPOGRAFIA FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Cisterna dell'Olio, 2 a 7
1891

38 424

EREBO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

D. CRISAFULLI e E. GOLISCIANI

MUSICA

DEL

Maestro GIOVANNI GIANNETTI

Da rappresentarsi al Teatro S. Carlo di Napoli
Stagione 1890-1891

NAPOLI
R. TIPOGRAFIA FRANCESCO GIANNINI & FIGLI
Cisterna dell'Olio, 2 a 7
1891

PERSONAGGI

Il Duca di Valenza	Basso	Sig.	Giuseppe De Grazia
Manolillo, *suo buffone*	Baritono	«	Vinci Salvatore
Erebo, *scudiere*	Tenore	«	Bernardi-Zerni
Celeste, *orfana*	Soprano	Sig.a	Del Torre Italia
Astura	Contralto	«	Cucini Alice
Perez *sgherro del Duca*	2.° Basso	Sig.	N. N.
Un Araldo	2.° Basso	«	Buongiorno

Direttore d' Orchestra Cav. **V. Lombardi**
Primo violino prof. *Ferni*

Cavalieri—Contadini e Contadine—Dame — Paggi Scudieri—Trombettieri — Familiari — Sgherri — Porta-Stendardi.

La scena è in Spagna — Epoca XIII secolo

ATTO PRIMO

Ricchissima sala nel castello del Duca—Nel fondo maestoso intercolunnio che dà su di una fuga di gallerie — Nel fondo verso dritta, gran terrazza che guarda il mare. A dritta il seggio ducale, alla sommità di pochi gradini; il tutto tappezzato in rosso, e sormontato dallo stemma dell'ordine di Malta—A sinistra porta che dà alle sale interne—Viva luce di doppieri — È la sera.

SCENA I.

MANOLILLO, *con mandolino, sdraiato su' gradini del seggio ducale.*

MANOLILLO

(indicando a sinistra)

— Ahi! di là si gavazza, e nel mio petto,
Come una rosa di sepolcro, geme
L'anima mia, che d'amarezze è stanca.
Tu sola, o mia Celeste, tu, bell'angelo *(alzandosi)*
Che al fianco mio vivi amorosa, tempri
Tu soltanto il mio duol! — Non più!... bandiamo
I nefasti pensieri, ognor sperando
Che l'alba attesa sorga alfin!... — Cantiamo!...
(accompagnandosi col mandolino)
— Mandolino, che hai d'argento
La melodica parola,
Reca al mare, reca al vento

La mia mesta barcarola !...
La mia bella avea vent' anni...
La freddai col mio pugnal...
(indicando lo stemma del duca)
Quella croce ai miei malanni
Fu il malefico segnal !...
— La mia morta dorme sola...
Dove sia nessun lo sa...
Ed io tento la mandòla...
Tra la lera, tra la la !...
Vola, vola — barcarola !...
L' eco a intenderti ristà...
Hai d' argento la parola...
Tra la lera, tra la la !...
(*scatta ad un tratto una corda del mandolino*)
— Mi si è franta una corda... oh caso strano !
Oggi appunto nel giorno della festa
Del mio Duca marrano !
Ma un' altra corda mi si spezza in petto
Che, se trillava, non l' udia alcuno...
La corda dell' affetto !...
(vedendo giungere il Duca dalla sinistra)
— Ei vien !... ti maschera,
Anima mia !...

SCENA II.

Il Duca *e* Manolillo.

Il Duca

Sei tu qua ? ascoltami !

MANOLILLO

(*inchinandosi, ed offrendo al Duca una collana di ferro che trae di tasca*)

Vossignoria,
Duca e padrone
Gradisca il segno
Che il suo buffone
Le dona in pegno
D'augurio per il dì della sua festa!
Contro i rei sortilegi un'arme è questa.

IL DUCA

(*rendendo la collana a Manolillo*)

Sta ben!... sta ben!...

MANOLILLO

Ah! ah! ah! ah!

IL DUCA

Smetti! ho bisogno di parlar da senno!

MANOLILLO

Io non dipendo che da un vostro cenno:
Parlate!

IL DUCA

Qui tra poco giungeranno
I miei buoni vassalli — io vo' senz'altro
Che in mezzo a loro sia quella fanciulla,
Con cui ti stavi a passeggiar la serra
Ieri a notte avanzata: t'ho veduto.

MANOLILLO

Non son uso a negar: dirò — Celeste
È una fanciulla che raccolsi povera,
Orfana, e senza tetto: io l'educai,

La crebbi come figlia, ed ella m' ama
Come padre...

IL DUCA

D' un tratto io posso farla,
Se lo voglio, felice...

MANOLILLO

E come... in grazia?

IL DUCA

— La procellosa vita che scorro
Tra compri affetti, folli piacer,
Vinto dal tedio, sappi che aborro,
E pace omai cerca il pensier.
Voglio ad amata sposa d' accanto
Gli anni miei felici passar,
Ed è Celeste leggiadra tanto,
Che unita averla bramo a l' altar!

MANOLILLO

Sposa del Duca?.. Sì grande onore
Che a darsi fede sogno mi par!
(Simula sempre, mio vecchio core! (*da sè*)
Ben lo conosco: saprò vegliar!)
— Sia pur!... legge m' è sempre (*al Duca*)
La vostra volontà.
Tanto bramate? ebbene,
La fanciulla verrà!

IL DUCA

Da saggio parli invero.

MANOLILLO

Io non ho che un pensiero:
Quel di farvi contento!

IL DUCA

E di contar gli scudi
A venti!

MANOLILLO

Ed anche a cento! *(s'inchina ed esce pel fondo)*

SCENA III.

IL DUCA, *solo.*

— Sì... stanco io son! Riposo
Chiede la torva anima mia. — Colei
La soggiogò co'candidi suoi vezzi... —
Sì, mia Celeste, io t'amo!
O dolce fior di gioventù olezzante!
Di sinistri terrori in preda io vivo...
Me occultamente l'angue
Del rimorso divora...
Pure... amo ancora!...
— Ed ella m'amerà?
O da tutti tradito
Io sono? — no — qui regno,
E detto legge io sol!...
— Vieni! fra le tue braccia
Io poserò beato,
E tutto del passato
L'oblio ritroverò!...

SCENA IV.

CAVALIERI — DAME — EREBO — MANOLILLO — *Detto*

CORO

— Accorriam !... — ci affrettiam !
Onore, onor
Al nostro buon Signor !
— Viva il Duca di Valenza,
Campïone di valor !

MANOLILLO (*piano al Duca*)

— Ella è qui : tra questa gente
Io la scorsi, e a me repente
La chiamai.

IL DUCA

Che venga !

MANOLILLO

È qua !

CORO

La straniera com'è bella !
Pari a lei quaggiù non v'ha !

(*Celeste si avanza verso il Duca*)

IL DUCA (*solenne, a Celeste*)

— Vieni, fanciulla, siedi a me dappresso !
Sarai mia sposa in questo giorno istesso !...

CORO

Fia ver ?

EREBO (*fra sè, colpito*)

(Ciel !...)

CELESTE (*con emozione*)

Povera
Sono, e straniera
Priva di gioje,
Priva d'amor ? (*inchinandosi al Duca*)
La vostr'offerta
Sì lusinghiera,
Mi turba, e umilia,
O mio signor !

INSIEME

EREBO

— (Ella sua sposa !... reggere
Non so al mortal dolore
Che i miei be' sogni dissipa,
Che mi dilania il core !
E sarà dessa immemore
Dell'amor mio costante...
Potrà la fede infrangere
Giurata al ciel d'innante ?
Oh come dal tripudio
Del mio sognato ciel
Io piombo ne la tenebra
D'un desolato avel !)

IL DUCA (*a Celeste*)

Scaccia da te, mia vergine,
Il giovanil terrore,
Amar ti voglio, credilo,
Del più cocente amore!

(con tutta l'enfasi)

Avrà il mio serto fulgido
Splendor da te novel...
Sarai sul trono invidia
De gli uomini, e del ciel!

CELESTE *(da sè)*

Io sposa sua, che ad Erebo
Giurai eterno amore?
Oh qual d'affetti s'agita
Aspro tumulto in core!
Sento, commossa e trepida,
Scender su gli occhi un vel!
Tu che nel cor puoi leggermi,
Tu mi soccorri, o ciel!

MANOLILLO *(da sè)*

(Ella si turba... domina
Un alto affetto in lei!
Sapranno il vero scorgere
I vigili occhi miei!
No, Duca, tra le vittime
Del tuo desïo crudel
Non conterai quest'angelo,
Che a me concesse il ciel!)

CORO

(verso Celeste, tra loro)

Entro il suo core pugnano
Il gaudio e la paura...
Ma di beltade sfolgora,
Che ogni altra bella oscura!
Dell'alto onor, cui fausto

Oggi l'elesse il ciel,
È degno ben quest'angelo
Sotto terreno vel!)

IL DUCA

— Or la geniale danza
Di tal festa coroni l'esultanza!
Mi segua ognuno!

(Ripresa del Coro)

— Viva il Duca di Valenza
Nostro provvido signor! *(etc. etc.)*

(Il Duca esce con Celeste dal fondo, seguito da tutti gli altri).

SCENA V.

Di dentro, s'ode la musica di un Minuetto
MANOLILLO *ed* EREBO.

MANOLILLO
(avvicinandosi ad Erebo)

— Vago scudiero, sì fosco in viso,
Che fai, rispondi, che pensi tu?

EREBO

Penso al mio fato, penso al sorriso
De'miei vent'anni, che non è più!
Me sventurato!

MANOLILLO

Ah! del buffon
Sotto la larva, anch'io lo son:
Ma il Duca nostro gioir ne impose:
Mostrar tristezza ora sconvien!..

EREBO

(*guardando in fondo dove sono usciti il Duca e Celeste*)
Ei n' ha ben donde!

MANOLILLO (*da sé*)

(Invan m' ascose
Il cor: l'arcano compresi appien...—
— Ama Celeste, e amato egli è da lei!)
La danza ferve... e tu non vieni? (*ad Erebo*)

EREBO

No.

(*Manolillo alza le spalle ed esce — Cessa la musica interna*)

SCENA VI.

EREBO *solo.*

— Ella dunque fia sua?... sua sposa... oh come
Ogni stella si vela al guardo mio!
O serafina dalle bionde chiome,
Eri tu la mia fede, ed il mio Dio!
— Ella non mi comprese.
A'suoi baci s'arrese,
Non ho più che un desir,
Una speme: morir!
Ah! sì, tu solo a l'anima
Sorridi, o mesto avello!
D'ogni conforto privo,
Ch'io scenda alfine in quello!
— Caduto ne la polvere
Tu sei bel fiore, che l'april schiudea

Tu, festosa, libellula
Che l'ali d'òr ne la mia man perdea!
— Essa non m'ama! perfida!
No, non m'amò giammai!
E del mio core i palpiti
Io tutti le sacrai!
Or che rimane al misero,
Oppresso dal dolor?
Ahi! le deserte lagrime
D'uno sprezzato amor!

SCENA VII.

CELESTE — EREBO

CELESTE

— Erebo!

EREBO

Ah! lei! perchè
Cercarmi... voi, duchessa?

CELESTE

Crudel tu sei con me!
Deh! cessa dunque!.,. cessa!

EREBO

Il cenno lusinghier
Del Sire non udiste?
Col trepido tacer
A lui non assentiste
Andarne sposa?

CELESTE

No.
Lo giuro!

EREBO (*con effusione*)

E crederò?...

— Quando lungo i romiti vïali
Del severo castel t' incontrai,
E conquiso dai vezzi fatali,
Si posarono i miei ne' tuoi rai,
Anche allor tu giuravi... il rammenti?...
Promettendo inviolabile fe'...
Di quel giuro ora, o donna, ti penti:
Vil scudier di te degno non è!...

CELESTE

Sovvenir che d' eterno un aprile
Spande olezzo purissimo in me!
In suo nome ti supplico umile,
Tu m' udrai, se pietà vive in te.

EREBO

(*con angoscia crescente*)

— Eri tu l' angelo
Che il mio cammino
Parea spargesse
Di baci e fior'..,
Ma inesorabile
Come il destino
Cangiato in demone,
M' hai franto il cor!

CELESTE

Da le tue lagrime
Cocenti, amare,
Tutto lo strazio
De l' alma appare!

Io t' amo !... amiamoci !
Sfidiam la sorte !
Per te vo' vivere,
Per te vo' morte !

EREBO

Viver tu vuoi...

CELESTE

De' baci tuoi !

EREBO

Morir con me ?

CELESTE

Con te !... per te !

EREBO (*come trasognato*)

— Fia ver ? tu m' ami ancor ?
Ogni martir s' invola !
Ripeti, mio tesor,
La tenera parola !
Tu m' ami ancor ? ridir
Io posso che sei mia ?
O magico delïr,
Che l' ebro core indïa !
Accolto sul tuo sen,
Un' estasi infinita,
Un sovrumano ben
A noi parrà la vita !
E pur di morte cinti
Da l' ombre, ci amerem !

CELESTE (*gettandosi al collo di Erebo*)

— Io t'amo, o caro, ognor
D' affetto che non mente !
È tutto quest' amor

All' orfana gemente,
Qual voluttà ridir
Che tua, sol tua son io!
Ah! per sì gran gioir
E terra e cielo oblìo!
Accolto sul tuo sen,
Un' estasi infinita,
Un sovrumano ben
A noi parrà la vita,
E pur da l' ombre cinti
Di morte, ci amerem!

A Due (*abbracciandosi*)

— Sì, t' amo, e in preda al fascino
Di questo amor — è il cor!...

Il Duca *di dentro*

— Orsù, canta, buffon,
La favorita tua canzon!

Coro *di dentro*

Si, canta!

Erebo

— Odi? la festa t' invita... e del serto
Ducale il sommo onor...

Celeste

Tutto disprezzo
Per te! vieni! partiamo!
Lontan mi porta!

Erebo

Mia Celeste!

Celeste

Io t' amo!

(*Erebo trae seco Celeste — Cala la tela*).

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

Un parco attinente al castello del Duca, Nel fondo un piccolo laghetto—In riva a questo, sopra un rialto, una croce di legno—In distanza si vede il Castello del Duca di Valenza — Giorno —

SCENA I.

ASTURA *in povere vesti, s'avanza timidamente*

ASTURA

— Dopo tanti anni alfin penétro ancora
In questi lochi, muti testimoni
Di memorie funeste al mio pensiero.
Da quell' orrida notte a me interdetto
Venne dall' empio Duca
Ognor l' accesso... —
(guardando in fondo e scorgendo la croce)
Ed ecco
La pia reliquia!... più non bramo adesso!
(*Va in fondo e si prostra presso la croce pregando*)

SCENA II.

MANOLILLO *ed* ASTURA

MANOLILLO

(*senza vedere Astura*)
— Pria che la festa popolar cominci,
Lungi da l' orgie de la corte, quì

Verrà, da me chiamato, Erebo — Salva
Celeste io vò d' amor sotto l' usbergo !...
(*avvedendosi d' Astura*)
— Chi prega, e piange là? — Donna!

ASTURA

Signore!

MANOLILLO

Ti leva! Dar conforto al pianto tuo
Poss' io ?....

ASTURA

Mercè vi rendo: (*alzandosi*)
Un novello dolore
Oblïar mi facea
Quanto ottener speraì.
De la corte voi siete:
Pietoso, il veggo, avete
Il cor...

MANOLILLO

Ti calma e parla!

ASTURA

— Dell' estinta consorte
Del Duca come ancella
Ero a' servigi, ed una figlia avea
Pura qual giglio, e bella
Come il sol — Di sue grazie
Invaghito, dannarla il Duca a l' onta
De' suoi baci chiedea:
Essa il possente seduttor scacciò,
E per schivarne l' ira
Fra questi flutti pronta
Morte trovò.

MANOLILLO
(ironico)

A tali istorie
Avvezzo sono:
Ah! ah! ah! ah!

ASTURA
(proseguendo)

— Ma un' altra cura qui mi chiama: or sono
Vent' anni che un' amica m' affidò
Vago un bambino: qual del cielo un dono,
Maternamente il crebbi, ed ei m' amò
Di madre al par: ma de' corsari preda
Ei restò un giorno: riscattato alfin,
Or quì dimora — Deh! ch' io lo riveda
Una volta ancora e spiri a lui vicin!

MANOLILLO

Ei qui dimora?

ASTURA

Sì, scudier del Duca:

MANOLILLO

Erebo forse?

ASTURA

Il figlio sventurato
Di Teresa d' Aròn.

MANOLILLO
(vivamente colpito)

Che dì mai?

ASTURA

Dell' amante
Del Duca di Valenza,
Vostro e nostro signor!

MANOLILLO

Ella!... o terror!

ASTURA

Il Duca, l' orgoglioso
Di Malta cavalier,
Non sa che il figlio ascoso
Vive nel suo scudier!

MANOLILLO (*prorompendo*)

L' ascolti tu, Teresa,
Da la bolgia infernale ove piombasti?

ASTURA

Nota era dessa a voi?

MANOLILLO

Mia moglie ella era!
Dal mio pugnal fu stesa
L' iniqua al suol ne la nefanda notte
Che la colsi in peccato.
L'ignoto seduttor sempre cercai,
Di vendetta assetato...
Ed era il Duca, il Duca!
Chi il mio furor trattien!

ASTURA

Deh! vi frenate!

MANOLILLO

Mirarlo non mi fu
Concesso allor: di Malta
La croce, e nulla più,
Quella notte trovai... (*amaramente*)
— E fu per lui che il nido mio d'amore
Il mio pugnal cangiava in un avel!
E fu per lui che il mio straziato core

Tutto perdè, maledicendo il ciel!
O rimembranze!... o lustri scorsi in pianto!...
O morte, mia suprema voluttà!
Ma il vile.. il vil ch'è reo d'eccesso tanto
Da me non speri un raggio di pietà!

ASTURA

Riconfortarvi l'alma possa Iddio,
E vegli su di voi la sua pietà!
Tal prece ognor dal mesto labbro mio,
Tal prece finchè io viva, s'ergerà!

MANOLILLO

— Erebo tu vedrai...
Tra la folla ritorna!...

ASTURA

A voi mercè!

MANOLILLO

A Dio... chè grande Egli è!...
(Astura esce)

SCENA III.

MANOLILLO *solo*

— Tu sei duca, ed io... buffone... *(guardando verso il castello)*
Ma tra poco, per mia fè,
Qual tra l'ugne d'un leone,
Tu starai sotto il mio piè!...

SCENA IV.

EREBO *e* MANOLILLO

MANOLILLO

Erebo!... vien'!... perchè tutto pensoso?
Un mistero avvi in te!

EREBO

Contro i miei giorni
La sorte cospirò: tu non ignori
Le mie segrete smanie, i miei dolori!
— Tra le mura di questo castello
Io m'aggiro com'ombra feral.
Il dolor m'è germano, e sorella
Questa lama di freddo pugnal!
Resta al mio fianco,
Acciar cruento,
Ed il momento
Spia di ferir!
La mano è libera,
Il braccio è franco,
E il core stanco
Del suo soffrir!

MANOLILLO

Giovanetto, il tuo linguaggio
Vivo desta in me dolor:
Ma riprendi il tuo coraggio,
O ferito dall'amor!...
(dominandosi, e sottovoce)
— Io ti posso sottrarre a queste mura

Ove il delitto regna e la paura!
Fui buffone del re: e di tua dura sorte
Lo informerò... ma dimmi... e i tuoi parenti
Dove son? la tua patria?

EREBO

O sentimenti
Che al cor de l'uom sorridono...
Ch'io solo non provai!
Dove voi siete, palpiti
Ch'io non conobbi mai?
Come fa l'aquila
Se cerca il nido,
Vibrando a l'aura
L'acuto strido,
Tal è del misero
Che parla a te!
D'amore il nido
Negato è a me!

MANOLILLO *(da sè)*

Il destino che l'aspetta,
Sciagurato, ignoto gli è!
Si... decisi... di vendetta
Ei sarà strumento a me!

EREBO

Oh! conforto su la terra
Mai quest'alma troverà!
Col suo fato ognora in guerra
L'egra vita gemerà!

MANOLILLO

Sperderà tua giovinezza
Il dolor che in sen ti sta,

E la sorte a chi la sprezza
Meno avversa diverrà!
— Non disperar!... t'affida amor!

EREBO

Profondo duol è nel mio cor!

MANOLILLO

(con impeto involontario)

Del tuo destin tua madre accusa!

EREBO (*colpito*)

Che!
Mia madre t'è palese?

MANOLILLO (*da sè*)

(O ciel! che dissi mai?...)
— No... ciò dicea
La pia vegliarda a me
Che t'allevò amorosa...
Ma la ragion non so!
(Taccia il mio cor!... giammai mi tradirò!) (*da sè*)
— La rivedrai tu pur colei che a te pietosa
Più d'una madre in terra fu!

EREBO

Che nel suo core almeno io versi l'angosciosa
Tortura inflitta a me quaggiù!

MANOLILLO

Or chi vien? — Via riprendi il tuo coraggio,
O ferito dall'amor!...
(*partono*)

SCENA V.

CONTADINI *e* CONTADINE

CORO *di dentro*

— Oh! oh! la! oh!
Oh! la! la! oh!
Questi fior
Donare io vò!

CORO (*entrando, con mazzi di fiori*)

— Di questa terra solo tesor,
I frutti e i fiori abbondano tuttor!
Al Duca di Valenza,
La bella provvidenza!

Fine del 1º quadro

QUADRO SECONDO

Ricchissima sala nel castello del Duca — A sinistra il trono Ducale—Nel fondo grandissima porta con una ricca gradinata che dà ad una Galleria. — È giorno.

SCENA VI.

ASTURA, CONTADINI *e* CONTADINE *con mazzi di fiori, poi* TROMBETTIERI, *l'* ARALDO, *il* DUCA *seguito da* EREBO, PAGGI, SCUDIERI, FAMIGLIARI, GUARDIE *e* PORTA-STENDARDI.

L'ARALDO

Il Duca, nostro
Signor, qui vien tra voi!

CORO

Il Duca! il Duca!

(*facendo ala al corteggio*)

— Salve, a te glorioso Duce,
Che ci accordi tanto onor,
Nel tuo core ognor riluce
La clemenza del Signor!

IL DUCA

Benvenuti, o a me diletti!
Grato a voi sarò ognor!

CORO

Eco sien de' nostri affetti
Questi mirti, e questi fior! (*presentano le offerte*)

IL DUCA

— Si doni albergo nel castello a tutti!

CORO

Questa donna... (*vedendo avanzarsi Astura*)

IL DUCA

Per oggi anch'ella goda
Della letizia universal!

ASTURA

Signore!

— Calde ti rende grazie
La desolata Astura,
Da' suoi verd'anni vittima
D'ogni più ria sventura!
Senza pane, senza tetto,
Vita è a me l'altrui pietà!
Porga adunque a me ricetto
O Signor la tua bontà!...

EREBO

(*da sè, fissando Astura*)

(Oh! di costei la voce
Il core mi ferì!...)

CORO

Già la vegliarda supplice
Il Duca impietosì!

IL DUCA

(*ad Astura*)

— T'abbi asilo!

(*con mitezza al Coro*)

E a banchetto
Tutti meco or venite!

CORO

Andiam!
Andiam!...

(*Tutti seguono il Duca*)

SCENA VII.

MANOLILLO *e* CELESTE *(entrando)*

CELESTE

— E a sperar tu m' esorti?

MANOLILLO

Si, o Celeste!
La casta anima tua
Soave premio de la sua virtù
Avrà quaggiù!
— Cara, sul labbro mio
Ti benedica Iddio,

Che nel tuo core effuse
De' cherubi il candor,
Ed un tesor vi schiuse
D'intemerato affetto!
Confida, angiol diletto,
Nel cielo e nell'amor!

CELESTE

— Sì, sul tuo labbro pio
Mi benedica Iddio,
Che in te donommi in terra
D'un padre il dolce amor!
Io sfiderò la guerra
D'ogni mortal sciagura!
Confiderò secura
Nel cielo e ne l'amor!
(*Manolillo bacia in fronte Celeste e parte*)

SCENA VIII.

CELESTE, *sola*

CELESTE

— Di speranza ei parlò
Erebo amar senza terror potrò...
Di gioia il cor violento
Balzar mi sento!...
(come in estasi)
— Mormora un detto il mio pensiero,
Pien di lusinghe, pien di mistero:
Amor!
E con sue mille voci segrete

Tutto il creato a me ripete:
Amor!
Amarlo, amarlo ognor!
— Io m'abbandono a te,
O fascino gentil,
Che spiri intorno a me
Gli olezzi dell'april!
Tu dolcemente cullami,
E fammi tu svanir
Nel sorridente e roseo
Fulgor de l'avvenir!

SCENA IX.

EREBO — CELESTE

EREBO

— Celeste!

CELESTE

Tu?

EREBO

Fuggendo
Da l'uggioso clamor di simil festa,
Io vengo a te, mio ben!
Il nostro amor protegge Manolillo:
Tu mia sarai!...

CELESTE

Si compiono
I nostri voti appien!

(dolcemente)

EREBO

— Io t' ho amato come il raggio
Che feconda i miti aprili!
Il tuo tenero linguaggio
Incatena i cor' gentili!
Quando nascesti tu, nasceva il sole
Che tanto amasti,
E in una culla intesta di vïole
Con lui t' addormentasti
Così a la musica
De' baci miei
Io ti vorrei
Addormentar,
E troni e gloria,
Oro, e trofei.
Tutto disprezzerei
Sol per poterti amar!

CELESTE

(*abbracciando Erebo*)

Ah! m' abbraccia! in quest' amplesso
Tutto effondesi il mio cor!

EREBO

Chi dividerci può adesso,
Santo nodo dell' amor?

SCENA X.

Il Duca *poi* Manolillo, Astura *e* Coro *indi Guardie del Duca — Detti.*

Il Duca (*entrando ad un tratto*)

— Io ben lo posso, vil bastardo!

Erebo

Duca!...

(*tutti entrano: movimento*)

Il Duca

A me la spada sua!

Erebo

La frango, non la rendo!
(*trae la spada, che spezza e getta ai piedi del Duca*)

Coro (*ad Erebo*)

— D' ogn' ardire i confini varcasti!
Chi salvare or quaggiù ti potrà?
Su di te, rio fellon, provocasti
L'ira sua, che fatal ti sarà!

Erebo (*da sè*)

Ah! pago alfin — è il mio destin!

Celeste

(Divisa, ohimè! — da lui sarò!)

Il Duca (*a Celeste*)

— E tu che volli, incauto,
Levar fino al mio trono,

Anche per te, sacrilega,
Trema !... il tuo Duca io sono.
Al mio voler rubella,
Mi fai di lui rival... (*indicando Erebo*)
Col sangue si cancella
L' oltraggio tuo mortal !

INSIEME

CELESTE (*da sè*)

— Vivevo per lui sol... per lui beato,
Sognava questo cor gioje divine:
Tutto ora è spento: il sogno è dileguato:
Più fior' non ha la terra e stelle il ciel !
Il truce mio dolor non avrà fine
Che ne la pace d' un deserto avel !

ASTURA (*da sè*)

Ira tremenda guizza su quel volto,
In cui tutto ravviso il cor spietato !
Ed è lui stesso... ohimè !... lui che n' è colto,
Il figlio mio d' amore, Erebo... oh ciel !
Un deserto è per me reso il creato
E de la tomba già m' invade il gel !

EREBO

(*con impeto*)

(Oh ! del suo labbro l' onta sanguinosa
Subir m' è forza adunque, inerte e muto ?
Invano freme l' anima sdegnosa...
A cotal sorte m' ha dannato il ciel !
Ah ! venga morte almeno, ed al caduto
Porto di pace sia romito avel !)

MANOLILLO *(da sè)*

(Quest' aurora di sangue messaggera
Sarà de l' onor mio vendicatrice!
Da lungo in suo segreto il cor lo spera,
E pago alfine oggì mi vuole il ciel!
Ah! suona, ora fatal, suona, e felice
Ch' io cada in fondo di pietoso avel!)

IL DUCA *(da sè)*

(Oh! tutto in odio atroce omai si muta
L' amor che per te, o donna, mi parlava!
Ed ora al par di lui sarai perduta...
Salvarti non potran terra nè ciel!
Or trema! al mio voler, siccome schiava,
Piegarti tu dovrai, empia ribel!)
(indicando Erebo a Manolillo)
— Ora a te, lo consegno.
Ben mi comprendi!

MANOLILLO

E lo saprà l' indegno!
(Le guardie circondano e traggono via Erebo).

Cala la tela lentamente

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO

Sotterraneo ad uso di prigione nel Castello del Duca—Volte nel fondo perdentisi a vista d' occhio — Porta di bronzo a dritta—Nel mezzo una scranna — una lampada pendente dall' alto rischiara la scena.

SCENA I.

CORO *interno nella Cappella del Castello* — EREBO *steso al suolo, dormendo presso la scranna.*

CORO

Concedi eterna pace
A chi sotterra giace...
Brilli immortal su lor
La luce tua, Signor!...
(Armonia d' organo dall' interno)
EREBO *(destandosi d' un tratto)*
— Un canto funeral turbò repente
Il sogno d' or,
In cui Celeste al guardo mio dolente
Apparve ancor!
È la notte de' morti.
Per lor si prega
E una prigion m' accoglie, tetro varco
A un ignoto destin — Feral presagio!
Del dolor sotto il giogo

L'anima mia si piega *(alzandosi)*
Mai più, mai più
Ti rivedrò quaggiù!

(amaramente)

— Mai più la rivedrò.
Lontan da lei morrò...
O dolci sogni d'or,
Svanite dal mio cor!
In terra il vostro incanto
Mi disserrava il ciel...
E mi ridesta il pianto,
E schiuso è a me l'avel!

SCENA II.

ASTURA — EREBO

ASTURA

Erebo!

EREBO

Dio! qual voce cara!
Presso l'avel,
Del cor la tenebra rischiara
Raggio di ciel!
Sei tu!

ASTURA

Son io?

EREBO

Madre d'amor,
Mi serra al cor!

ASTURA

Figlio, mio figlio, l'ultima
Mia stella vive in te

A DUE

Ch' io riviva a te d' accanto,
E al fianco tuo lieto morrò!

ASTURA

A Manolillo io debbo, o figlio,
Sì gran gioir!
Egli sfidando ogni periglio
Qui mi condusse, ed a fuggir
Ei ti fia scorta ora con me!

EREBO

A lui mercè!
(*ad Astura vivamente*)
Ma dì, Celeste?

ASTURA

Tu rivedrai
Lei pur tra poco
In questo loco!

EREBO

Il vero dunque... il ver sognai?
Ella a me vien!

ASTURA

Ma prima al sen
Deh! stringi ancor
Chi t' amò sempre di materno amor!

EREBO

— Ah! si... tu fosti l' angelo
Del triste mio passato!

D' un avvenir beato
L' angelo vedo in te!

ASTURA

Tutti i miei lunghi spasimi
Compensa un tale istante!
Di madre le più sante
Gioie tu rendi a me!

SCENA III.

MANOLILLO *dal fondo conducendo* CELESTE — DETTI

MANOLILLO

— Dal sotterraneo s' apre una via;
Voi fuggirete!

CELESTE

(slanciandosi verso EREBO)

Anima mia!

INSIEME

— A te son res$^{o}_{a}$, vedilo,
A te son res$^{o}_{a}$ ancora!
Pietoso un Dio concessemi
Che sol di gioja io mora!

EREBO

In questo amplesso colgaci,
Mio bene, l' ultim' ora!
Percossi da la folgore,
Noi ci ameremo ancora!

ASTURA

Oh! non indugisi
Il varco è aperto:
Se fia scoverto,
Erebo muor!

MANOLILLO

(Gioia! delirio! *(da sè)*
Tocco la meta...
Febbre segreta
Di questo cor!)

ASTURA

— Fuggiam!

EREBO E CELESTE

Fuggiamo!

(Tutti e due si avviano in fretta pel fondo)

SCENA IV.

Il DUCA *dal fondo, seguito da* PEREZ *con face accesa— Detti.*

MANOLILLO
(scorgendo il Duca)

(Ah!)

IL DUCA

Dove? *(ad Erebo e Celeste)*
Lontan così
Che l'ira mia raggiungervi non possa?

MANOLILLO *(da sè)*

(L'infernale mia trama si compì.)

IL DUCA (*ad Erebo*)

— Tutto tu osasti: l' ultimo
Questo è però de' tuoi
Rei tradimenti!...

ASTURA, CELESTE
(*gettandosi ai piedi del Duca*)

Ah!... grazia!...

CELESTE

Uccidi me, se vuoi,
E se l' ambascia mia
Me pria — non spegnerà!

MANOLILLO
(*pianissimo, al Duca*)

(Fatta giustizia sia,
Ma non su l' innocente!..
Fingetevi clemente
O ch' ella pur morrà!...
V' ha un mezzo!)

EREBO
(*rialzando Celeste e indicando il Duca*)

Perchè supplice
Ti chini a lui d' innante?
Lascia che il fato adempiasi!

CELESTE — ASTURA (*ad Erebo*)

Ah! taci!

IL DUCA
(*piano a Perez, indicando Erebo*)

(Il tracotante
Occultamente, e rapido
Sparisca!) — La prigion (*forte*)

A lui di nuovo schiudasi
Per sempre!...

MANOLILLO

(*piano a Perez, indicando Erebo*)

(In dono venti doppie io t' offro.
Tu quell' uomo e Celeste,
Guida in loco sicuro;
La croce, ch' egli al collo
Porta, qui tosto al Duca recherai!)

PEREZ

(*piano a Manolillo*)

(Sta ben!)

(*Manolillo gli dà di nascosto una borsa:*)

MANOLILLO (*piano a Celeste*)

(Coraggio!)

IL DUCA

Or ite!

CELESTE

(*da sè verso Manolillo*)

(Oh! illudermi egli vuol!)

EREBO (*a Celeste*)

Mio dolce amor,
Addio per sempre!

CELESTE (*piangente*)

Addio...
Per... sempre!...

ASTURA (*ad Erebo*)

Figliuol mio!

IL DUCA

— Ite!... ripeto ancor!

EREBO *(a Celeste ed Astura)*
Vi lascio il cor!

CELESTE ED ASTURA *(ad Erebo)*
Ti segue il cor!

MANOLILLO *(a Celeste ed Erebo)*
Sperate!

PEREZ *(ad Erebo)*
Andiam!...

IL DUCA
Temete
Del mio furor...
(Perez conduce via Erebo, Astura e Celeste quasi priva di sensi. Manolillo s'arresta in fondo).

MANOLILLO
(da sè cupamente)
(Ed or sia Dio con me!...
Or, Manolillo, a te!)

SCENA V.

Il DUCA *e* MANOLILLO.

MANOLILLO
(avanzandosi deciso verso il Duca)
— Signor Duca!

IL DUCA
Che vuoi?

MANOLILLO *(con fierezza)*
Depor vogliate
Quel tuono altìer con me, com' io depongo

Dopo tant' anni
La larva de gl'inganni!

IL DUCA (*sorpreso*)

Vaneggi? che dì tu?

MANOLILLO

La vostra corte
È lungi: non ci ascolta
Sotto la scura volta
De la prigione alcun: qui, voi ed io
Siam soli e in alto Iddio
Vendicator!

IL DUCA

Buffon!...

MANOLILLO

Nol sono io più...
Io son quaggiù
Il messo del Signor!
(*solenne*)
— Da l'osceno saturnale
Di tua vita inebriato,
Giammai, Duca, hai tu pensato
Che suonar dovea fatale
A te un' ora? Il mio voler
Affrettò quest'ora estrema...

IL DUCA (*cieco d' ira*)

Sconsigliato!

MANOLILLO

(*ghermendo pel braccio il* DUCA)

Cessa, e trema!
Qui ti stringo in mio poter!
— Sangue di mille vittime,

Da la tua man svenate,
Pianto di mille vergini
A l'onta condannate,
Al mondo e al ciel t'accusano,
Duca, e giustizia avran!

IL DUCA

(*respingendo* MANOLILLO)

L'audacia, onde fai mostra,
Lo spirto mio non prostra!
Ti sprezzo... ed i fantasimi
Paura non mi fan!

(*andando verso il fondo*)

— Miei fidi, olà!...

MANOLILLO

Nessuno udirti puote!

(*con tutta l'anima*)

Ecco là gl'innocenti
Col ferro in sen confitto...
Con le chiome fluenti
Le misere ecco là!
In sepolcrali voci
T' additano feroci!
A quella un' altra aggiungere
Compagna tu tentasti,
Di cui ti festi un dritto
Oltraggiar la beltà!
Col guardo tuo vipereo
Celeste tu fissasti...
La mia Celeste!... E sazio
Giammai di turpi amor
Chiedevi a me, suo padre,

Mercare il suo candor!
(*traendo un pugnale*)
— Ma il pugnale in man mi splende,
Ma il mio braccio t' afferrò...
Dio colpisce chi l'offende!...

IL DUCA

(*schermendosi a stento*)
Vil!... che fai?... t'arresta!... no!...

SCENA ULTIMA

CORO *poi* PEREZ e *Detti*

(*Coro interno accompagnato dall'organo*)
— Concedi eterna pace
A chi sotterra giace!
Brilli immortal su lor
La luce tua, Signor!...
. . . . . .
(*Manolillo si scuote vivamente al canto interno, e rivolgendosi al Duca*).

MANOLILLO

— Ah! non ascolti dal vicino tempio
Venir quei funebri
Canti?... è la notte de' morti. Gli stessi
Canti saliano al cielo,
Era la notte istessa, or son vent' anni,
Quando, nella dimora
Di Teresa d'Aròn, de lo schernito
Consorte l'ira ti cogliea!

IL DUCA

(*con terrore improvviso*)

Che! taci! Taci!

MANOLILLO

Morta cadea
La donna... tu fuggivi... ma di Malta
Io la croce raccolsi, al suol caduta;
Il tradito consorte er' io!...

IL DUCA

(*al colmo dello sgomento*)

Che sento?!
Oh me perduto!

MANOLILLO

E di Teresa il figlio...
Il figlio tuo... ora dannasti a morte!
Erebo egli è!

IL DUCA (*convulso*)

Lui! lui!...

MANOLILLO

(*indicando al duca Perez ch'entra e gli consegna una piccola croce ed esce*).

Lo vedi!... è spento!
La croce è questa ch' ei portava al collo...

IL DUCA

(*guardando e ravvisando la croce*)

Ah! è ver!... manco! soccorso,
O Dio!

MANOLILLO

La mia vendetta
Tutta piombò su te!

IL DUCA

Mio figlio!... Dio, al peccator perdona!...
(*cadendo sulla scranna, annientato*)
Che fêsti, o scellerato?

MANOLILLO

Io tal divenni...
Ma per punirti! muori!...
(*colpisce col pugnale il Duca*)

IL DUCA (*cadendo*)

Il figlio!... Dio!...

MANOLILLO

(*curvandosi sul Duca*)

Apprendi or, che salvato
Erebo da me venne...
E ch' io son vendicato!

(*Il Duca, manda un grido, e spira: Manolillo fugge*).

(*Cala la tela*)

FINE